

Forward

MUTU(E) CONOMICS

Il valore aggiunto del mutualismo

IL MICROCREDITO NELL'ERA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Sergio Gatti

I volti e le storie, oltre ai numeri e alle tendenze che stanno dietro il fenomeno del microcredito ci dicono cose che altri strumenti di credito non ci dicono. Ci sono aree di disagio e potenziali vocazioni micro-imprenditoriali da leggere e da capire. Ci sono forme di attenzione a quanto le persone vivono (una situazione di disagio momentaneo o strutturale) e sperano: ed ecco il microcredito sociale. Oppure di quanto sognano (mettersi in proprio o re-inventarsi un lavoro) e progettano: ed ecco il microcredito produttivo o imprenditoriale. Il tutto nella prossimità geografica, nella dimensione territoriale che esalta le transazioni economiche senza dimenticare l'importanza delle relazioni. Anche per valutare meglio il merito di credito di chi chiede un micro-prestito.

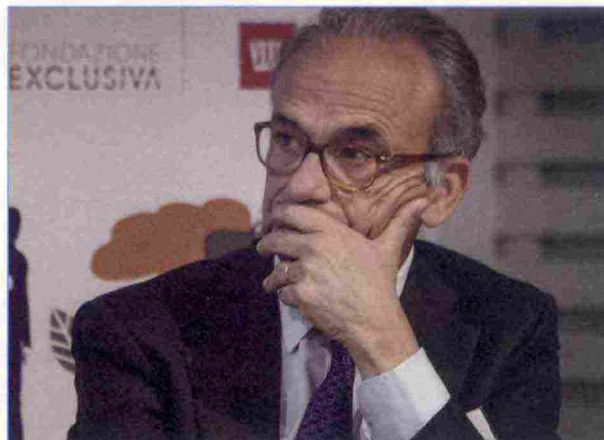
Non a caso il tasso medio di solvibilità è piuttosto alto, attorno all'85%, come emerge dal XIII Rapporto sul microcredito in Italia (Ecra editore) realizzato da chorgomeo&co con il supporto di Fondosviluppo e la collaborazione di Confcooperative e Federcasse.

Il microcredito è allo stesso tempo almeno tre cose: uno strumento, un approccio e un metodo. È uno strumento di inclusione economica, sociale (forse anche civile), che punta sulla fiducia e sulla responsabilità, l'acquisizione di nuove competenze e la crescita dell'autostima da parte dei destinatari del piccolo prestito.

È un approccio "capacitativo" al fare banca. Nel microcredito il soggetto erogatore, soprattutto se è una banca mutualistica, non considera soltanto i propri margini, non seleziona il potenziale "prenditore" di credito in base alla taglia o dei costi di lavorazione (in genere più alti se il processo di valutazione non è demandato in gran parte ad un algoritmo). È più redditizio dare pochi crediti di elevato importo che molti crediti di piccolo importo, in termini di oneri amministrativi e di assorbimento di tempo di lavoro.

Infine, è un metodo che valorizza gli elementi soft nella valutazione del merito di credito e l'accompagnamento nella fase di erogazione e durante la vita del prestito.

La creazione di lavoro o di pre-condizioni per creare lavoro per sé e per altri, la riduzione delle disuguaglianze e la lotta all'usura restano gli obiettivi della mutualità



Carlo Borgomeo, presidente Fondazione Con il Sud

bancaria che prende da sempre – dalla fine dell'800, quando le Casse Rurali finanziavano l'acquisto di qualche dose di chinino, di un aratro, di un paio di buoi – anche la forma del microcredito impiegando il risparmio generato nello stesso territorio dove vive o lavora il micro-affidato.

Il XIII Rapporto sul microcredito offre una serie di informazioni numeriche e di analisi qualitative su questo fenomeno, considerabile di nicchia, ma emblematico dell'esistenza di una diversità oggettiva nella richiesta e nell'offerta di credito. E induce a guardare al futuro per dare dinamismo ad un fenomeno di nicchia, e pur tuttavia prezioso.

Alcune proposte emerse dal dibattito attorno al XIII Rapporto. Pier Paolo Baretta: a) individuare forme di alleanza tra i "diversificatori" del credito (soggetti di microcredito, banche spa, popolari e banche di mutualistiche di comunità; Confidi, Fondazioni, Fondi pensione, Pir, eccetera); b) interventi per la sostenibilità ambientale nei condomini, nei quartieri, nelle comunità; c) soluzioni nel settore del welfare aziendale e di territorio; d) accesso alla rete di comunicazione.

Carlo Borgomeo: a) migliorare la previsione normativa racchiusa nell'art.111 del Testo Unico Bancario; b) costituire un Fondo di Garanzia unico nazionale per il microcredito, per evitare una dispersione di risorse oggi evidente con una serie di micro-fondi di garanzia locali, meritevoli ma non propriamente efficienti.

Marco Venturelli: a) valorizzare la cooperazione sociale e del credito, protagonisti del microcredito creando sinergie con i territori, le diocesi, le associazioni per intercettare i bisogni e dare risposte immediate; b) studiare un "microcredito di cittadinanza" come strumento delle politiche attive del lavoro.

Infine, nuovi orizzonti di servizio si aprono per un microcredito dinamico grazie all'intreccio indispensabile tra sostenibilità sociale e transizione ecologica mediante l'utilizzo di una parte delle risorse europee che la nuova Commissione Ue metterà a disposizione dal 2020 e il ruolo della Banca europea degli investimenti divenuta "banca climatica".